

FESTIVAL DEL LAVORO

Intelligenza artificiale, diritti dei lavoratori da tutelare e opportunità

Oltre alle ricadute occupazionali vanno valutate quelle sulla gestione dei rapporti di lavoro

La necessità di regolare o meno l'utilizzo dell'artificiale nel mondo del lavoro e le ricadute occupazionali, nonché il lavoro etico hanno costituito tema di dibattito alla prima giornata della sedicesima edizione del Festival del lavoro in corso di svolgimento a Genova.

Sul fronte delle norme, Maurizio Mensi, professore di diritto dell'Economia alla Scuola nazionale dell'amministrazione e membro del Comitato economico e sociale europeo, ha evidenziato che fino a qualche mese il tema delle regole era centrale e tuttora il sistema adottato dall'Unione europea si ritiene che possa costituire un punto di riferimento a livello internazionale. Tuttavia di recente il clima è cambiato e il processo di elaborazione normativa ha rallentato verso un approccio per cui regole riguardanti le nuove tecnologie sono da adottare solo quando necessarie.

Ci sono «segnali di crescente deresponsabilizzazione rispetto alla rete» ha affermato Ruben Razzante, docente di diritto dell'informazione all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano e alla Lumsa di Roma, indotta dai player per avere maggior libertà di impresa anche nel campo dell'intelligenza artificiale. Un trend che, secondo il docente, può essere pericoloso perché c'è l'esigenza di bilanciare libertà e responsabilità. A questo riguardo il Ddl già approvato dal Senato e ora alla Camera presenta criticità per l'addestramento degli algoritmi rispetto alla tutela dell'uguaglianza e dei diritti fondamentali. E per quanto concerne più specificamente il lavoro, nell'articolo 11 del Ddl «mancano dei doveri precisi di coinvolgimento delle rappresentanze sindacali e non c'è obbligo di valutazione dell'impatto dell'impiego dell'AI nei luoghi di lavoro».

Pur concordando sulla necessità di intervenire per tutelare i diritti fondamentali, Giovanni Marcantonio, segretario del consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, ha evidenziato che, dal punto di vista operativo, ci si trova a che fare con norme frastagliate che mal si conciliano e, quanto alle ricadute occupazionali, ha prospettato che l'AI potrebbe «sostituire» quei lavoratori che non ci saranno perché non nati (il riferimento è alle conseguenze dell'inverno demografico), nonché quelli a cui il sistema non sarà stato in grado di adeguare le competenze.

Sul fronte istituzionale Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, in un videomessaggio ha affermato che «c'è la necessità

di sviluppare un'intelligenza artificiale etica, regolamentata e orientata alla crescita sociale e all'inclusione, è la cosiddetta "terza via" nata proprio nell'Unione europea, alternativa agli approcci degli Stati Uniti e della Cina», mentre il direttore dell'agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone ha sottolineato che «non esiste un algoritmo anti evasione, ma l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale rappresentano un aiuto perché consentono di combinare le informazioni contenute nei nostri database in modo da far emergere discrepanze». L'utilizzo delle nuove tecnologie consente di avere maggiore efficacia ed efficienza, ma resta determinante l'intervento dell'essere umano che assembla le informazioni e con le sue competenze decide come intervenire.

Il vicepresidente della Commissione europea, Raffaele Fitto, anch'egli con un videomessaggio, ha affermato che i temi centrali del Festival (etica e sostenibilità del lavoro, competenze, dignità, inclusione nell'era dell'intelligenza artificiale), «sono parole chiave che ritroviamo anche al centro del dibattito europeo, sfide complesse ma che possono trasformarsi in opportunità se affrontate con visione e responsabilità. In Europa ci stiamo muovendo in questa direzione, con strumenti concreti e precisi, penso alla bussola per la competitività, una delle prime iniziative della nuova Commissione che ci offre una cornice strategica per orientare crescita e innovazione».

L'impegno quotidiano per il lavoro etico da parte dei consulenti del lavoro è stato sottolineato da Rosario De Luca, presidente del consiglio nazionale dell'Ordine, rivendicando il ruolo centrale svolto dalla categoria: «da sempre perseguiamo il lavoro regolare, etico, la legalità come principio fondamentale nella gestione dei rapporti di lavoro. Il principio di legalità deve essere messo alla base di tutto».

— **Matteo Prioschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROSARIO DE LUCA
PRESIDENTE NAZIONALE

De Luca:
«I consulenti del lavoro svolgono un ruolo centrale e perseguono il lavoro regolare ed etico»

